"Umanità umile che ascolta la Parola di Dio e interpreta i segni"

Relatore: prof. Michele Illiceto

Noicattaro 5 febbraio 2023, UNA Hotel Regina

Buongiorno a tutti!

Anche se ufficialmente non sono terziario, non sono un estraneo. Francesco è all'origine della mia conversione al cristianesimo. Senza Francesco penso che starei molto molto lontano dalla bellezza di aver incontrato Dio. Avevo 17 anni quando ho avuto questo un grande miracolo nella vita, è stato un incidente di percorso, perché come dico sempre Dio non lo si incontra ma in Dio si inciampa. E lui, prima o poi, mi ha teso una trappola e mi ha fatto cadere bene perché sono caduto nella bellezza di questo grande Santo. Straordinario e di una ricchezza unica, quindi, è come se mi sentissi a casa. Condividere con voi questa figura che veramente Iddio ci ha donato come l'alter Christus. Voglio cominciare proprio giocando con voi citando uno dei bei Fioretti, dei più strani ma anche dei più semplici ma tremendi di Francesco. Sapete che un giorno Francesco disse a frate Leone che dovevano andare a predicare in un villaggio e allora si avviarono. Arrivarono al villaggio e non predicarono, arrivarono alla fontana e Francesco non predico, arrivarono in piazza e Francesco non predico, arrivarono al mercato e Francesco non predico. Usciti dal villaggio frate Leone nella sua semplicità come sempre gli domandò: "ma Francesco non dovevamo predicare?" e Francesco disse: "Abbiamo predicato." Sapete che lui aveva attraversato il villaggio chino col cappuccio. Perché ho citato questo brano? Questo grande fioretto perché io vorrei con voi, chino con voi e con tanta umiltà, senza alcuna pretesa, vorrei essere servo di Dio e in questo momento vorrei essere servo anche di Francesco. Parlarvi della bellezza di questo aspetto che in Francesco ritorna sempre. Il tema che mi avete affidato è molto interessante, fondamentalmente verte su due parole: sulla parola ascolto e sulla parola umiltà. La fede è un atteggiamento che nasce dall'ascolto. Noi siamo gli uomini dell'ascolto, tutta la storia biblica

dell'antico testamento nasce da un verbo: ascolta Israele. La fede non è una cosa che ci diamo da soli. La fede è provocata dall'ascolto. Dall'ascolto di una parola che ci mette in crisi e da una parola che ci impegna. Una parola che ci spoglia vedremo fra poco e quindi com'è fondamentale l'ascolto. Il problema è che noi siamo chiamati ad ascoltare Dio e vedremo anche altro. In un tempo in cui non si sa ascoltare, perché il nostro tempo ha le orecchie chiuse, ha la mente chiusa, il cuore chiuso. Questa chiusura è dovuta al fatto che il nostro cuore è ingombrato di tante cose che ci distraggono. Un ascolto per il quale dobbiamo subito utilizzare la parola giusta. Dobbiamo vivere attraverso quello che oggi viene dalla chiesa chiamato discernimento. Parola che sta tornando e che nel sinodo è stata definita la capacità di scrutare i segni. Siamo nel sessantesimo anno del compleanno del Concilio, che abbiamo già messo nel cassetto. Sono convinto che molti di voi il Concilio non lo hanno letto e se non l'avete letto, andatevi a confessare e quindi prendete un impegno nelle fraternità: rileggetevi il Concilio che è di straordinaria un'attualità. Il Concilio sta avanti di 300 anni rispetto a noi. È proprio il Concilio dice così: è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi. Ma per scrutare i segni dei tempi dobbiamo uscire dal tempio, non dobbiamo stare troppo in chiesa. In chiesa non si trovano i segni dei tempi, è per strada che si trovano i segni dei tempi! Il problema è tutto qui! La difficoltà sta nel fatto che noi quando interpretiamo, non sempre sappiamo interpretarli, perché non abbiamo i criteri per farli alla luce del Vangelo. La maggior parte dei cristiani di oggi hanno diviso il Vangelo dai segni dei tempi da leggere. Non posso leggere i segni dei tempi senza aver capito il Vangelo e non posso reincarnare il Vangelo senza che io sappia leggere il Vangelo alla luce delle nuove domande del nostro tempo. Cosicché è il modo adatto con cui ciascuna generazione e la nostra possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini. Noi siamo quelli che dobbiamo rispondere alle domande mute che l'uomo di oggi si porta dentro. Il cristianesimo non è la religione delle risposte. Il cristianesimo è la religione che provoca domande e non date risposte se prima non suscitate domande. È per questo motivo che la gente non ci ascolta. Perché vogliamo dare una risposta a una domanda che è stata cancellata. E la domanda più cancellata di oggi è quella su Dio. È inutile che vi fate troppi sogni! Dio non è di moda! Noi siamo chiamati a credere in Dio, in un mondo senza Dio. E senza andare lontano, non credono le persone nei nostri quartieri, vicino alle nostre parrocchie , forse anche i preti , i catechisti. Non si può rispondere all'interrogativo se non si sa nemmanco

l'interrogativo che l'uomo di oggi si porta dentro: quello sul senso della vita presente e futura. Bisogna, infatti, conoscere e comprendere il mondo. Ecco il problema: dobbiamo incarnare il Vangelo negli ambiti della nostra vita. Basta questo. Dio non c'è, Dio non abita più il tempio, non lo troviamo nella sacrestia. Leggevi bene la parabola del buon samaritano. Dio è fuori dal tempio e qual è il tempio, dove? Dio dimora nell'uomo, per questo Gesù dice che quello là, lo scriba, andava al tempio ma non ha trovato Dio, il sacerdote andava al tempio e non ha trovato Dio. Il samaritano ha trovato Dio soccorrendo il malcapitato perché in quel malcapitato Dio ha posto la sua dimora. Per questo dividerò il mio intervento in due parti : la prima parte cercherò di far capire un po' i modelli dell'ascolto, i segni dei tempi da leggere oggi per non essere cambiati dal mondo. Perché molti cristiani si stanno facendo cambiare dal mondo, dovete capire voi i cambiamenti. Se non capite i cambiamenti voi sarete cambiati dal mondo e non realizzeremo quello che dice San Paolo: non conformatevi alla mentalità di questo secolo ma trasformatevi. Chi è cambiato da Cristo cambia il mondo ma chi non è cambiato da Cristo si lascia cambiare dal mondo e il cristianesimo diventa soltanto una cosa di facciata. Sepolcri imbiancati! Non è questo il cristianesimo. Il cristianesimo è un'esperienza di profonda interiorità. Meno esteriorità e più interiorità. Per favore quindi, capire i cambiamenti per cambiare, non per farsi cambiare. Perché se non saremo noi a cambiare gli altri saranno gli altri a cambiare noi. Capire i cambiamenti sapendo leggere i segni dei tempi, fare discernimento. Il discernimento non è applicare la parola ai fatti storici, non è limitarsi a leggere, diciamo, la storia alla luce della parola. No! Ma è trattare la storia come Parola. È questo il passaggio che vi propongo: la storia di oggi è storia dove Dio ci parla. Dio non ci parla soltanto con la parola nella liturgia ma ci parla anche con gli eventi storici. Cosa ci sta dicendo questa crisi economica? Cosa ci sta dicendo questa pandemia? Dalla quale non abbiamo saputo imparare nulla? Perché siamo tornati peggio di prima, tant'è che ci permettiamo di fare una guerra. Trattare la storia come Parola. Dio parla attraverso gli eventi storici e questi eventi vanno riletti alla luce della Parola. Allora un doppio movimento per fare un autentico discernimento, leggere la storia alla luce della Parola e leggere alla Parola la luce della storia. La parola di Dio non è una Parola rigida, è una Parola spirituale cioè una Parola che non va chiusa nelle lettere che leggiamo, nelle parole. È una parola che rompe le parole per entrare nella spiritualità della vita che ci interroga. Questo significa incarnare la fede. Il nostro Dio non è un Dio

astratto. “In principio era il Verbo ma il Verbo si fece carne” e se non facciamo carne il Verbo, quel Verbo rimane lontano. Il nostro è un Dio vicino, un Dio che si fa prossimo. Allora da laici dobbiamo coniugare la santità con la secolarità. Non devi farti Santo in chiesa, nella fraternità. Devi farti Santo in famiglia, nel quartiere, per la strada, al negozio dove vai a fare la spesa. Io se vedo il tuo carrello di spesa già capisco il tuo grado di santità. Siamo consumatori. Andatevi a rileggere la *Caritas in veritate* (che non avete letto) di Benedetto XVI. Queste cose non le legge nessuno. Al numero 62 parla dell’etica del consumatore. Noi siamo chiamati ad essere cristiani anche nel modo di consumare. Basta con questa opulenza. Avete visto l’Africa che sta visitando il Papa? Spero che siate andati in crisi. Quelli stanno così, perché l’abbiamo ridotti noi in quattro secoli di colonialismo. Dal 1700 fino ad oggi è cambiato il colonialismo ma c’è sempre! I colonizzatori si chiamano multinazionali. Noi non possiamo stare dalla parte dei potenti, noi dobbiamo stare sempre dalla parte degli ultimi, degli sfruttati, senza fare i marxisti. Max è venuto dopo, poverino! Chiaro questo! È importante, quindi, incarnare la fede. Non la fede bella, non quella solo dei riti liturgi. La liturgia è la fonte nella quale abbeverarsi, ma la vita te la devi giocare per strada. L'unica vera parrocchia che vi propongo è la strada. Sfasciate le parrocchie, le fraternità . Ricordate che Francesco era un uomo di strada. Capite questo? Noi siamo i sacerdoti della strada, se amiamo la bella parabola del buon samaritano che Papa Francesco ha riportato come icona nella fratelli tutti . Spero che almeno questa l’abbiate letta. Quindi coniugare santità e secolarità. E il secolo non è sporco, è come il figliol prodigo che si è perso nel porcile. E proprio nel porcile il figliol prodigo ricorda di avere un padre. Dovete andare nei porcili e non dovete avere paura di sporcarvi perché chi ha Cristo dentro si sporca dall’esterno ma non si sporca l’interno. Questo è il cristianesimo evangelico, senza omologarsi, senza fondersi, senza perdere la vostra identità di sale e luce. Che senso ha essere luce dove c’è già troppa luce? In chiesa c’è troppa luce. Dovete andare nei luoghi tenebrosi se volete che la vostra luce sia splendente. È facile splendere alla luce di Dio e per farlo dobbiamo andare sul Golgota, è lì che la tua luce deve splendere. E nelle vostre città ci sono molti Golgota. Quindi smettetela di stare troppo sul tavolo, chiaro? L’adorazione, la preghiera delle ore, vi servono per rifocillarvi e li andate a plasmarvi. Il cristianesimo non è la religione delle risposte. È importante utilizzare un metodo importante che io chiamo il metodo maieutico. Si tratta di capire le domande che la gente ci chiede e che non sa di avere dentro. Voi dovete

stare attenti alle domande mute. Quelle domande che dormono nelle persone e che nemmanco loro sanno di avere. Tutte queste domande mute si racchiudono in un'unica domanda che è la domanda su Dio. Perché la domanda su Dio è una domanda che nessun peccato può cancellare. L'unico potere che il diavolo non ha è di cancellare la domanda su Dio. Al limite la può oscurare. Quando non rispondiamo andiamo a risvegliare la domanda che dorme, vietiamo gli animi come quelli di Francesco. E gli diciamo: oh! Ma cosa cerchi? Ma cosa stai cercando? La discoteca? La droga? L'alcol? Il sesso? Vedi come si è ridotto? Mica sei felice? Non sei felice! Perché spendete denaro per ciò che non sazia dice il capitolo 55 di Isaia. Perché uomo spendi denaro per ciò che non sazia? La fame che ti porti dentro: *Oddio tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco di te ha sete l'anima mia*. Questa sete che dorme che dobbiamo svegliare ma non abbiamo la capacità di svegliare perché noi stessi non siamo animati da questa sete e se questo Dio che ci disseta non l'abbiamo trovato. Quindi le domande vanno suscitate. Voi siete coloro che risuscitano le domande morte. Ecco la resurrezione. La resurrezione, da filosofo, vi dico è questa! Risuscitare le domande che il diavolo ha ucciso attraverso la bugia che ci dice ogni giorno: mangia la mela e diventerai come Dio. Il cristianesimo non è la religione delle pappe pronte ma della novità che sorprende e stupisce, che spiazza. Per favore non andate per controllare. No! Noi dobbiamo essere quelli che la gente non li deve controllare, ma quelli che la gente li deve mettere in crisi. Gesù tutte le volte che parlava metteva in crisi. Noi siamo gli uomini della crisi, quelli che la crisi la dobbiamo provocare. Crisi vuol dire risvegliare la coscienza, per renderti conto dov'è che ti trovi e aprirti al mistero che hai rifiutato e che non incontri. Cioè mettere con le spalle al muro, mettere al bando le facce di certezze, dare la scossa, smuovere le tranquille comode acque di chi sfrutta la falsa calma dei cuori. I profeti quando parlarono mettevano in crisi pure i sacerdoti. Quante volte Gesù ha scosso gli animi. Dall'inizio Gesù non è stato mieloso e anche quando parla delle beatitudini, può sembrare mieloso, anche quel discorso è una provocazione. Beati i miti ma non solo miti, beati gli operatori di pace, non solo questo. Ecco un ascolto umile. Chi è il modello? Il modello è Cristo. Noi diventiamo capaci di ascoltare in maniera umile quando è lui il nostro modello di umiltà e di ascolto, perché Gesù dice imparate da me che sono mite ed umile di cuore. Gesù però ci insegna due ascolti. È colui che ha ascoltato il padre, ci rivela il padre, è colui che è stato sempre in ascolto del Padre. Poi li mette in ascolto dell'uomo, ecco perché Gesù ci

fa rivedere il Padre ascoltandolo e ci rivela l'uomo ascoltandolo. Gesù ha rivelato Dio all'uomo e l'uomo a se stesso. Siete capaci voi di rivelare l'uomo all'uomo? Siete capaci voi, di dire alla persona: ma io lo so chi sei! E no chi sei, che cosa fai, cioè nel senso io voglio aiutarti a trovare te stesso. Perché questo è il problema di oggi! Nessuno può incontrare Dio, se non incontra prima se stesso. E se non si incontra Dio, che l'aiuta a incontrare se stesso. Perché è Dio che ci aiuta a incontrare quella parte di me, che io non sapevo di avere. Spero che abbiate fatto questo percorso. Allora in un ascolto umile, dove sta l'umiltà di Gesù? Il primo gesto di umiltà di Gesù è l'incarnazione. Voi vi dovete incarnare ma per incarnarvi dovete spogliarvi. E adesso cominciano i problemi! Spogliare è una parola molto francescana. Il gesto di spogliazione che ha fatto Francesco è un gesto mistico, non è un gesto così romantico. Gesù per incarnarsi, dicono i teologi, si è spogliato della sua divinità. Lo dice San Paolo nella lettera ai filippesi al capitolo II: "Pur essendo di natura divina, non ha considerato la sua somiglianza con Dio un tesoro geloso, da tenersi tutto per sé, ma spogliò se stesso." Non puoi uscire dalla sacrestia, andare incontro alle persone, se rimani vestito di te stesso. No! No ti devi spogliare di tutto! O ti spogli tu o ti spoglierà e se ti spoglia lui a volte lo fa con le maniere dure. Sapete quante volte mi ha spogliato? A me che mi son messo sul piedistallo, che mi ha tolto e sono caduto. Mi sono fatto pure male. Quindi l'incarnazione si realizza solo in chi è umile. Cosa vuol dire incarnarsi? Vuol dire entrare nei luoghi impensabili dove l'uomo rimane perduto. Dovete andare alla ricerca delle pecorelle smarrite. Solo chi ha vissuto la gioia di essere ritrovato può sperimentare la bellezza di dare la gioia a uno che si è perduto. Mamma mia! Facciamo festa! E se non fate memoria della vostra conversione, difficilmente provocherete conversione, sarete ripetitori di gesti inutili, sarete tecnici del sacro venditori di fumo. Gesù non separa mai l'ascolto del Padre dall'ascolto dell'uomo. Vediamo qualche passaggio. Gesù incontra le tenebre e ascolta il bisogno del cieco, di ricevere la luce per tornare a vedere. La gente di oggi è cieca dentro ed è accecata dal consumo dei vip, dalle trasmissioni, dalle banalità, dalla stupidità. Guardate non è il problema la cattiveria ma la banalità, il vuoto. Nella Samaritana Gesù intercetta la sete che l'uomo ha di Dio. Sete che nessun pozzo può saziare. Ditelo alle persone! Siete capaci di cambiare i pozzi? Voi siete capaci di smontare i pozzi e ricostruirli dalla cultura del nostro tempo? Di dare il pozzo evangelico dell'adultera? Siamo quelli che c'hanno le pietre in mano, sempre pronti a giudicare? I bigotti quelli che hanno dimestichezza col sacro? Siamo un po' come

il fariseo? Che davanti al Signore dice: meno male che non sono come quello, io vado alle processioni. L'adultera incontra il fallimento. Conoscete i fallimenti della gente che abita il vostro quartiere? Il fallimento di un amore sbagliato? Il 90% degli amori di oggi, di chi si innamora, sono amori sbagliati. Per questo i rapporti durano poco. E ascoltare la richiesta di un amore vero ci permette di affermare che è bellissima quella donna. Quando Gesù guardò l'adultera, lei incontrò lo sguardo di un uomo che per la prima volta l'ha amata senza che se la sia portata a letto. Si può amare senza portare a letto la donna. Dio capisce i Zaccheo di oggi . Li incontrate? Ci sono degli Zacchei nei vostri quartieri. Non possiamo rimanere indifferenti di fronte al male. Rimanere zitti è peccato! Se non denunciamo siamo conniventi di questo peccato. Smettetela di girarvi dall'altra parte. Sennò in paradiso non ci andate. Sapete quanti ragazzi hanno gli occhi spenti il sabato sera? Hanno il cuore tenebroso ma non si sa il perché. Vogliamo far risorgere la gente da queste situazioni. Gesù nei venditori del tempio incontra chi usa la religione per mercanteggiare Dio e fare della sua casa una spelonca di ladri. Ci sono queste persone quelli che vendono Dio socialmente, che speculano su queste cose. Nicodemo incontra chi cerca Dio non tanto nella legge quanto nell'amore e gli dice quella frase tremenda: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo figlio. Gesù vuole rinascere nel centurione pagano. Gesù è un modello di ascolto e di umiltà ma poi c'è Francesco. Prima di convertirsi Francesco non sapeva ascoltare perché aveva il cuore ingombro di tante altre cose. E, se lo faceva, ascoltava male o in modo superficiale, non ascoltava neanche i propri desideri. Sapete qual è la cosa più incredibile che non sappiamo ascoltare: il nostro cuore. Non so se conoscete quel Salmo che dice "di te ha detto il mio cuore ". Il cuore parla a te e ti dice io voglio lui. Dove vai? Ma dove mi porti stasera? Ma io voglio lui? Di te ha detto il mio cuore, cercate il suo volto. Cioè il cuore dice a me di cercare lui ma io non sento il cuore. Sento altro, sento il corpo, sento i miei organi genitali. Capisci cosa ascolti? Tu ascoltavi altro, hai vissuto da dissoluto. Poi il vuoto: l'appuntamento con Dio. Perché Dio ci dà degli appuntamenti, senza avvisarci. E ci crolla il mondo addosso. Francesco aveva ascoltato male perché non aveva ascoltato con umiltà. Si sentiva onnipotente. Si sentiva il bullo del paese, sicuro dei suoi sogni di grandezza e di onore di potere. Tutte cose che impediscono di ascoltare. Attenzione! Se si pensa all'onore, al successo, all'immagine, al potere, al ruolo. Sono queste distrazioni con le quali tu non ascolti. Spogliati, lascia tutto. Ma ecco che Dio spoglia. Non è Francesco che si

spoglia. Ma Francesco viene spogliato da Dio. Dio lo mette con le spalle al muro, gli fa toccare il punto zero della vita. Solo adesso, Francesco, che ha toccato il fondo. Pensate a Giobbe. A un certo punto Francesco è come Giobbe, Dio gli toglie tutto. Dopo che è stato fatto prigioniero e cominciò ad ascoltare davvero, ad affinare un altro organo, si trova a non ascoltare più con l'orecchio, posto del corpo, ma ascolta con il cuore. E chi ascolta con il cuore prima o poi trova Dio. Perché come diceva Agostino "non uscire fuori di te ma rientra in te stesso". È nel cuore dell'uomo che abita la verità e se trovi mutevole la tua natura trascendi da te stesso per arrivare fin laddove si accende anche il lume della tua ragione. Francesco comincia a cercare ma poi scopre che Dio gli parla nel creato, negli uccellini, nei fratelli. Francesco mette insieme due cose che vi e ci permettono di ascoltare la creaturalità, bellissima dimensione da recuperare sulla quale non mi posso soffermare. Nella creaturalità sono due i criteri che affinano all'ascolto, chi non si sente fratello nell'opera non vedrà mai gli altri, perché non li considera tali. Chi non si sente creatura non ascolta il grido del creato, che chiede a me di farmi promotore di giustizia ,di pace e di un'ecologia integrale, come ci è stato detto da Papa Francesco nella enciclica "Laudato Sì". Non so, se l'avete letta la "Laudato Sì". Se non la leggete voi francescani chi la deve leggere. A Francesco gli manca una cosa, un ascolto carnale perché l'ascolto deve passare attraverso la pelle, deve entrare nelle ferite, l'abbraccio del lebbroso è Francesco pronto. Allora anche noi siamo chiamati ad ascoltare.

(Seconda Parte) Ascoltare chi? Il mondo. Ma oggi il mondo dove sta andando. Analizzeremo 10 punti velocemente che sono gli strumenti per leggere la cultura di oggi.

1° analfabetismo. **Analfabetismo antropologico**: l'uomo è diventato analfabeta perché l'uomo non sa più chi egli sia. È un grande problema questo: è un'animale, è una macchina, è un ibrido. Non sa più se dev'essere giusto, se dev'essere civico, non civico. In filosofia si chiama morte dell'uomo ed è facile allora che nella morte dell'uomo troviamo forme con cui noi calpestiamo la dignità umana. Troppe situazioni in cui il valore dell'uomo sta venendo meno. Diamo più valore alle cose, ai processi, alla tecnica che all'uomo. No! L'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio. L'uomo non vale più niente. Allora siamo chiamati a far creare, come è stato detto dalla chiesa italiana nell'ultimo convegno, un nuovo umanesimo. Vi cito una bellissima frase nella quale si afferma che chi segue Gesù,

l'uomo perfetto, diventa lui sempre più uomo. Ecco siamo chiamati a non annunciare Dio ma si tratta di recuperare l'umano attraverso il Vangelo. Chiaramente il cristianesimo come il vero umanesimo deve mettere in pratica questo discorso. E come possiamo fare? L'apporto ci viene dato dal Salmo 8 che recitiamo nelle Lodi il sabato "O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. Se guardo il tuo cielo…, che cos'è l'uomo perché tu te ne curi?" Per Dio l'uomo non è un problema. L'uomo ha un Dio che è innamorato dell'uomo. La più bella definizione di Dio l'ha data prima padre fra Alessandro "Dio è amore". Questa affermazione "Dio è amore" scolpitevela nel vostro cuore per tutta la vita. Se non vivete questo, il vostro cristianesimo non vale a niente. Dio è amore, avete mai letto il capitolo XVI del profeta Ezechiele? No! Perché questo passo viene letto una volta ogni tre anni liturgici. È di una poesia unica, l'ho letto a scuola ai ragazzi tutti innamorati ma sono tutti atei. Non ho detto che era un passo della Bibbia, l'ho letto. Poi mi hanno detto: ci hai fregato ma professore queste cose sono scritte nella Bibbia. Ricordiamoci anche del libro di Isaia in cui si dice " si dimentica forse una donna del suo bambino ?" Come non si può Dio non commuovere per i figli nel vedere la cronaca oggi? Anche se ci fosse una madre che non lo fa, Io non ti dimenticherò mai. Questo dobbiamo annunciare, perché la gente oggi non si ama. Chi si droga come fa ad amarsi, chi sta su Tik Tok per far vedere il piede o il didietro e così prende 2 € così guadagna un sacco di soldi. Chi segue molto questa moda non si ama. Il problema dell'uomo di oggi è che non si ama. E come può l'uomo amarsi se nessuno glielo insegna? E chi può insegnarci ad amare se non colui che insegna amore? Solo Dio che è l'amore può insegnarci ad amare e questa è la grande scoperta.

2° analfabetismo. **Analfabetismo linguistico:** potevo anche saltarlo però ci tengo. Noi quando parliamo usiamo le parole, il problema sono proprio le parole. Dobbiamo salvare le parole: sesso, politica, corpo, affetto, cuore, giustizia, solidarietà. Oggi queste parole sono incasinate, c'è una nuova babele. Se le parole sono ferite, sono sporche come facciamo a parlare ? Nascono i fraintendimenti. Quello che sto dicendo sta succedendo in questi mesi. Allora vi do un compito: salvate le parole. Lo diceva Don Milani. Come salvare le parole? Con la Parola che salva. Le parole bellissime del Vangelo hanno tutt'altra cosa. Gesù vide la folla,

provò per essa compassione. Vide, provò compassione. Cos'è la compassione? Nel versetto evangelico o nel senso emotivo emozionale psicologico. Ripulite le parole e quando parlerete si riempiranno, come dire, le strade.

3° analfabetismo. **Analfabetismo comunicativo:** specialmente con i social. Se sui social dobbiamo starci, dobbiamo saperci stare, evitare che le connessioni prendano il posto delle relazioni. Se i social che sono uno sciame diventino comunità e lì che la comunicabilità diventa incomunicabilità che genera solitudine. Spesso sui social siamo più soli che nella vita reale quindi anche su questo dobbiamo lavorare.

4° analfabetismo. A**nalfabetismo affettivo**: qui in un colpo dobbiamo mettere insieme tre cose. Abbiamo diviso noi cristiani ragione, corpo e cuore. Con la ragione si pensa, col cuore si ama e col corpo si vive. Non dovete più separare queste tre cose. Sono tre vasi comunicanti. La psicologia lo insegna. Allora evangelizzate l'amore. Evangelizzate l'amore con l'amore rivoluzionario di Gesù, non l'amore possessivo. Ma l'amore oblativo, non l'amore che consuma ma l'amore che contempla. Non l' amore che usa l'altro come oggetto del tuo desiderio ma l'amore che fa dell'altro il soggetto della tua libertà. Non l'amore narcisista ma l'amore capace di dare la vita per gli altri. Non un amore emozionale ma un amore che passa dall'emozione al sentimento e dal sentimento alla virtù. Perché col passare del tempo l'amore deve crescere. Vi invito a leggere *Amoris Letizia* di Papa Francesco dove dice che l'amore non è una stazione di servizio, è un cammino: o crescete nell'amore o l'amore inaridisce o addirittura regredisce.

È qui che dovete giocarvi poi tutti i discorsi. Dire oggi viviamo nella cultura del godimento, lo sballo, quelli che i greci chiamiamo della juris, noi invece dobbiamo vivere la gioia, non confondete la gioia col godimento. C'è gente che gode ma non sa gioire, noi dobbiamo insegnare a gioire. Evangelizzate le emozioni, ma solo se capite prima le vostre per capire dove andate. Ecco la parola di Dio che mette ordine nel mio mondo emotivo, nelle mie passioni. Il Signore ci libera da tutto questo, ci libera dall'uomo carnale e ci rende uomo spirituale. L'uomo spirituale celebra l'amore nel corpo nella sessualità. Evangelizzate la sessualità perché se non parlate voi della sessualità cristianamente nel panorama che vi circonda, lo faranno altri in maniera sbagliata. La più bella definizione di sessualità non l'ha

data né Freud né Jung ma Giovanni Paolo II che diceva che "la sessualità è la liturgia dei corpi". La sessualità è un atto liturgico, non vieni qua, giochiamo, scambiamoci i corpi. È questo il peccato che stiamo facendo contro i nostri adolescenti che non riescono a venire in chiesa perché non sappiamo parlare loro dell'innamoramento, del corpo che cresce, dei cambiamenti che avvengono dell'identità di genere. E li abbiamo lasciati soli, vittime di questo che è il nuovo idolo di oggi.

5° analfabetismo. **Analfabetismo sociale e analfabetismo politico**: noi non sappiamo fare comunità tra di noi. Dobbiamo volere e pretendere di trasformare le nostre città in comunità, dove possiamo condividere, vivere la cittadinanza attiva, essere partecipi, metterci al fianco di chi combatte la mafia, contro la criminalità, di non lasciare gli ultimi. Noi dobbiamo buttarci nella mischia e vivere il nostro essere cittadini e non possiamo accettare quello che molti filosofi oggi chiamano la morte del prossimo. Vi cito una frase del Talmud, sono i commentari biblici degli ebrei, che ha ripreso un grande filosofo a me molto caro, Emanuele Rinaldi, che dice "se non rispondo io di me, chi risponderà per me, ma se rispondo solo di me sono ancora io no". Fondamentalmente alla fine dei tempi lo dice Matteo al capitolo XXV, Dio solo una domanda ci farà. È la domanda che ha fatto a Caino: dov'è Abele tuo fratello? E Caino sappiamo come risponde al Padre, tu come ti permetti? Ti sei hai fatto un quartino stamattina? Ah! Sei ubriaco! Non sai fare manco le domande. Caino rimprovera Dio di aver fatto una domanda perché secondo lui la domanda era fuori posto. Sono forse io il custode di mio fratello? La domanda era una domanda giusta perché diciamocela tutta, da filosofo vi dico Dio non ci ha fatti per noi. Dio ci ha fatti per lui ma nel frattempo ci ha dato gli altri che sono il sacramento dei suoi sacramenti. I sacramenti non sono sei ma otto. L'ottavo sacramento è l'uomo, è il fratello. E sono i fratelli che ci salveranno, specialmente gli ultimi. Quindi domani fate a gara, fate presto, trovatevi ammalati, trovatevi abbandonati, trovatevi scartati, trovatevi emarginati. Perché quello che vi porterà in paradiso è quel sacramento che vi prepara al vero sacramento eucaristico. Quindi c'è da fare una rivoluzione, c'è da far scoppiare il Vangelo, perché il Vangelo è una bomba che ancora non è scoppiata. Noi siamo diventati tiepidi, sale che ha perso il sapore, luce che si sta spegnendo. Allora

dobbiamo vivere la fraternità: ho avuto fame e mi avete dato da mangiare. Molto collegata alla prima lettura di oggi, Signore ma quando mai ti abbiamo visto? Questo è il giochetto che Dio fa, non si fa vedere, ma lo trovi nel fratello che ha bisogno di te. Tu vedi solo un fratello ma lì c'è Dio. Come diceva Don Milani, i problemi degli altri sono anche i miei. Uscirne da soli è avarizia, uscirne insieme è politica. Risaniamo la politica, torniamo a fare politica, non per forza diventando candidati ma la politica spicciola. La politica di quartiere, io così ho cominciato ed era appena tornato d' Assisi. Ed è successo il finimondo dentro di me. Ho vissuto due o tre mesi di pazzie di solitudini, poi mi sono messo nel quartiere ed ho trovato quegli anziani ai quali andavamo a fare i dispetti. Poi qualche ragazzino ha incominciato a seguirmi e siamo diventati un centinaio di giovani. Abbiamo cambiato il quartiere. Per 10 anni in quel quartiere ho trovato tre incesti, ragazzi che andavano a rubare, covi di spaccio, qualcuno siamo riusciti a tiralo fuori. Ci siamo presi qualche pugno sul naso ma qualcuno l'abbiamo tirato fuori. E ogni sera quando si tornava a casa era bello davanti al crocifisso e Francesco dentro di me sentire di aver fatto qualcosa per gli altri. A volte mi sentivo perdente ma comprendi la logica della Croce non in mezzo a voi con la sapienza umana, ma la sapienza della Croce. Il problema nostro è accettare la logica della croce che non ci piace. Ricordate che è stata la croce che ha cambiato la vita di Francesco.

6° analfabetismo. **Analfabetismo ecologico**. Beh! qui non spendo più di tanto perché già siete bravi a riguardo.

L'ultimo analfabetismo che vi propongo è il settimo, quello che mi piace di più **l'analfabetismo religioso**. Quello di chi non crede , di chi pensa di credere in un modo che poi non crede. Il nostro Dio oggi non è tanto non creduto ma è ignorato, che è peggio. Se uno non crede in Dio l'ha conosciuto bene ma se uno non crede in Dio perché non lo ha mai incontrato, cavolo, mi preoccuperei. La nostra fede oggi è presentata come una fede nemica dell'uomo. In giro c'è una cattiva fede, perché è una fede fondata sulla paura non fondata sull'amore. Credi in Dio perché hai paura oppure credi perché ami e ami perché sei stato amato? Se ti senti amato ami e se ami la tua fede è incrollabile perché continui ad amare quando sembra che Dio non ti ami, questo è il percorso. Non dovete tanto avere paura dell'ateismo (a parte che l'ateismo è stato detto nel Concilio nasce da un

cattivo cristianesimo). Ogni ateo è frutto di un credente che non crede in maniera autentica. Siamo noi che produciamo l'ateismo: don Tonino Bello, l'ha ripreso pure prima fra Alessandro in un passaggio dell'omelia, dice non basta essere credenti dobbiamo essere credibili. C'è troppa gente in giro che assolutizza il proprio carisma e polarizza la propria attenzione su di sé. Siamo luce che non splende di luce propria, siamo luce che riflette una luce altrui e siamo luce che splende per rendere gloria alla Luce. Allora siamo credibili ma non perché credono in noi ma perché credono in Lui. E non dovete tanto avere paura dell'ateismo dovete avere paura del nichilismo. Il nichilismo è una cosa molto semplice. Vasco Rossi canta: voglio trovare un senso a questa vita anche se questa vita un senso non c'è l'ha. Cerchiamo il senso della vita nel vestire, nelle andarci a rifare le labbra e tutto il resto. Perché spendete denaro per ciò che non sazia? E siamo infelici, allora quale fede vi propongo? Una fede pensosa e pensata, una fede operosa, una fede critica che rompe. Voi dovete rompere, non dovete costruire, dovete distruggere, prima di costruire, dovete distruggere come Gesù nel bene. Poi costruite nell'interiorità e non costruite l'uomo esteriore, costruirete l'uomo interiore. Una fede critica. Ma siete critici o siete dormienti? Svegliatevi! Svegliati tu che dormi. I risorti sono dei risvegli, non dei dormienti, invece ci hanno tutti addormentati. Hanno addormentato le nostre coscienze. Una fede dinamica, fede solidale ,fede liberante. Lo spirito del Signore è sopra di me, sono venuto a proclamare l'anno di libertà a voi che siete prigionieri. Solo chi è libero dentro può liberare gli altri. Una fede spirituale: qui devo dire due cose importanti per quei pochi che sono in cammino. Si chiama fede spirituale la fede che è disposta ad amare Dio anche quando Dio sembra che mi abbia abbandonato. È la notte oscura di Giovanni della Croce, pure Francesco ha vissuto le stimmate, le ha ricevute perché ha provato l'abbandono di Cristo. Sulla croce Cristo è stato abbandonato, si è sentito abbandonato ma non ha smesso di credere. È facile credere quando il cuore fa Bum bum, è tutto a 1000 , è difficile credere quando intorno a te c'è il fallimento e non vedi i frutti e sembra inutile credere. Chiediamolo a quelli che sono morti, chiedetelo a chi dice una cosa stupenda "Ho capito, Signore, non sarai tu a salvare me ma sarò io a salvare te". Salvate Dio nei cuori che non credono in Dio. Nella *Lumen fidei,* l'enciclica di Papa

Francesco, anche se l'ha scritto un po' Papa Benedetto, "il credente è trasformato dall'amore, tale amore viene creduto oltre ogni evidenza, oltre ogni delusione". A volte Dio gioca a deluderci, gioca con noi. Come con Giobbe, perché vuole che noi non ci attacchiamo a ciò che mi dà, ma ci attacchiamo solo a lui. Non attaccatevi mai a quello che Dio vi dà.

8° analfabetismo. **Analfabetismo estetico:** visto che fra Alessandro ha parlato della bellezza stamattina, della bellezza di Dio. La bellezza, lo dice Francesco nelle lodi a Dio altissimo, non è solo verità, Dio è bellezza. E di fronte alla bellezza l'uomo si arrende. La bellezza è il nome di Dio.

L'ultimo, il più complicato, è **l'analfabetismo educativo:** l'incapacità di aiutare le nuove generazioni da parte nostra adulti di essere persone in ricerca. Abbiamo creato persone insoddisfatte, persone che non sanno stupirsi. Dovremmo aiutare le persone ad appassionarsi di queste cose; la verità che illumina, della bellezza che affascina, del bene che impegna ed è l'uno che ci salva. Allora educare non significa riempire vasi vuoti, educare significa far uscire fuori l'uomo che dorme in ogni uomo perduto. Siate educatori! Il più grande educatore è stato Gesù Cristo che ha usato la maieutica: mettere in crisi per far uscire fuori, uscire dal proprio io per aprirsi al mistero, per uscire dal labirinto dove c'è il Minotauro, per far uscire da un castello dove ci sono molte stanze da visitare. Trasformate la gente in castelli e aiutateli a trovare nelle stanze chiuse la luce più bella che si nasconde nell'ultima stanza, come diceva Edith Stein. Grazie!